



LA FILATURA ITALIANA NEL 2011-2012

Nota a cura di SMI – Sistema Moda Italia

Il bilancio preconsuntivo del 2011

Se il 2010 si era rivelato, grazie ad un rimbalzo post-recessivo, un anno di svolta per l'industria italiana della filatura (che nell'ultimo decennio, con la sola eccezione degli anni 2000-2001 si era mossa sempre in territorio negativo), nel caso del 2011 si assiste ad una prosecuzione del trend favorevole, anche se il complessivo bilancio settoriale appare "supportato" dai rialzi cui hanno assistito i valori medi unitari dei filati sia d'importazione sia esportati, nonché i prezzi alla produzione come rilevato dagli indici ISTAT, in conseguenza ai forti aumenti nei costi delle materie prime tessili.

Secondo le stime preliminari elaborate da SMI, il fatturato della filatura italiana (in questa accezione comprensiva della produzione di filati lanieri, cotonieri e linieri) metterebbe infatti a segno un incremento del +16,4%, avendo dimostrato, specie nella prima parte dell'anno, di saper sostenere i ritmi di crescita sperimentati nel 2010. D'altra parte, sia la domanda interna intra-filiera (il consumo apparente è stimato in crescita del +7,3%), sia la domanda estera si sono confermate favorevoli.

Basso dinamismo ha, invece, dimostrato il valore della produzione italiana (variabile questa che tenta di stimare il valore della sola produzione italiana al netto della commercializzazione dei filati importati), che dovrebbe infatti arrestare la crescita al +1,6%.

Nel 2011 prosegue per la filatura il trend favorevole ripartito nel 2010

Per il fatturato settoriale si stima una crescita del +16,4%

Tabella 1 – L'industria della Filatura italiana (2007-2011) ⁽¹⁾
(Milioni di Euro correnti)

	2007	2008	2009	2010	2011 ⁽²⁾
Fatturato	3 274	2 928	2 442	2 990	3 481
Var. %		-10,5	-16,6	22,5	16,4
Valore della produzione	2 231	1 943	1 589	1 945	1 977
Var. %		-12,9	-18,2	22,4	1,6
Esportazioni	1 060	876	729	883	982
Var. %		-17,4	-16,8	21,1	11,2
Importazioni	915	814	612	879	1 089
Var. %		-11,1	-24,8	43,7	23,9
Saldo commerciale	145	62	117	3	-107
Consumo apparente	2 086	1 880	1 472	1 942	2 084
Var. %		-9,8	-21,7	31,9	7,3
Indicatori Strutturali (%)					
Esportazioni/Fatturato	32,4	29,9	29,8	29,5	28,2
Importazioni/Cons. apparente	43,9	43,3	41,6	45,3	52,3

Fonte: SMI su dati ISTAT e Indagini interne

⁽¹⁾ - Prodotti lanieri, cotonieri e linieri; ⁽²⁾ - Stime



Sul fronte occupazionale, dall'elaborazione dei dati forniti dalle aziende rispondenti all'Indagine Campionaria SMI, sia la filatura laniera sia la filatura cotoniera hanno fatto registrare una sostanziale stabilità della manodopera, che, d'altra parte, nel più recente passato aveva assistito ad importanti ridimensionamenti.

Con riferimento all'export si stima un incremento su base annua pari al +11,2%, valore che incorpora le criticità della seconda parte dell'anno, ma che comunque, forte del buon andamento dei primi nove mesi, si mantiene soddisfacente, testimoniando il ritrovato interesse dei buyer internazionali per il filato italiano. Complessivamente, pertanto, l'export dovrebbe portarsi sui 980 milioni di euro.

Il commercio con l'estero prosegue l'espansione ritrovata nel 2010: si stima per l'export una crescita media annua del +11,2%, per l'import

Contestualmente l'import, dopo il "boom" messo a segno nel corso del 2010, ha continuato l'espansione su ritmi molto sostenuti, pur in decelerazione rispetto all'anno precedente: per i dodici mesi del 2011 si stima una crescita complessiva del +23,9%, corrispondente a poco più di un miliardo di euro. Come verrà più ampiamente dettagliato nel commento dell'interscambio con l'estero nei primi nove mesi del 2011, l'aumento dell'import sconta i rincari record che si sono registrati nei prezzi delle materie prime, su tutte lana e cotone.

Se le stime rilasciate lo scorso anno con riferimento al saldo commerciale settoriale non hanno trovato conferma per soli 3 milioni di euro, i primi nove mesi del 2011 mostrano, per la prima volta, un deficit (pari a -73 milioni di euro), che si dovrebbe riproporre quindi nell'arco dei dodici mesi. In base al sovracitato andamento del commercio con l'estero, infatti, il saldo dovrebbe risultare pari a circa -100 milioni di euro. Del resto, tra le tipologie di filato qui contemplate, il filato di cotone, il filato di lino ma anche quello pettinato in lana a fine settembre registrano già un deficit con l'estero.

La filatura italiana dovrebbe evidenziare, per le prime volte, un saldo commerciale negativo

Focalizzando l'analisi sui primi nove mesi del 2011, sulla base dei dati ISTAT disponibili, si ottiene uno spaccato di maggior dettaglio relativamente all'interscambio con l'estero per le merceologie in esame. In generale, si rileva da subito, come il 2011 si sia caratterizzato per un aumento dei valori medi unitari, che ha determinato in molti casi la prosecuzione di ritmi di crescita molto sostenuti, tipici dei periodi post-crisi, da ricondurre in primis all'aumento delle materie prime utilizzate per la produzione dei filati. Ai sostenuti aumenti a valore, del resto, le dinamiche a volume risultano decisamente più contenute ed, anzi, nel caso dell'export, presentano spesso segno negativo. In particolare, per i filati qui considerati, nel caso dei valori medi all'import si registra una crescita mediamente prossima al +37% rispetto al corrispondente periodo del 2010, nel caso dei valori medi all'export del +20% circa.

Da gennaio a settembre 2011, i filati cardati hanno proseguito la loro espansione all'estero su tassi di crescita a due cifre: l'export è cresciuto infatti del +18,4% a valore; tuttavia il dato a volume segna contestualmente un decremento del -3,2%. Il ritmo di crescita più sostenuto a valore ha interessato

Da gennaio a settembre 2011, l'export di filati cardati è cresciuto del +18,4%, ma flette a volume del -3,2%

Tabella 2 – Il commercio estero della filatura italiana nel periodo gennaio-settembre 2011: analisi per comparto

	Import		Export		Saldo
	Mil. Euro	Var. %	Mil. Euro	Var. %	Mil. Euro
Filati cardati di lana	44	47,8	183	18,4	139
Filati pettinati di lana	252	38,5	223	15,0	-29
Filati chimici/lana	111	24,2	113	8,8	2
Filati per aguglieria	14	39,2	60	19,9	46
Filati di cotone	384	34,0	188	22,9	-196
Filati di lino	54	25,4	18	6,7	-36
Totale Filati	860	34,1	787	16,8	-73

Fonte: SMI su dati ISTAT

i mercati europei (+23,7%), mentre l'export extra-UE (che rappresenta comunque il 61,4% dell'export di comparto) è aumentato del +15,3% rispetto allo scorso anno. Hong Kong, confermandosi primo mercato di sbocco del filato cardato, dopo il "mini-boom" del 2010, ha rallentato la crescita al +4,4%. Sia Croazia sia Regno Unito sperimentano aumenti superiori al 40%, mentre l'export verso la Romania cresce del +9,7%.

Nel corso del 2011, anche le vendite estere di filato pettinato si sono mantenute in crescita, segnando con riferimento al periodo in esame un +15% (cui corrisponde un ben più contenuto +1,2% in tonnellate). Analogamente a quanto si è rilevato per il filato cardato, i mercati UE si sono rivelati ben più vivaci (+26,8%) rispetto alle piazze extra-UE (+5,3%): in tal caso ciascuna macro-area assorbe valori pressoché identici di export dall'Italia. Unico mercato in lieve flessione (-4,3%) risulta proprio essere il primo per valore dell'export di filato pettinato, ovvero Hong Kong; allo stesso tempo, l'export verso la Cina, dopo il "mini-boom" del 2009, ha arrestato la crescita al +1,5%. Entrambi questi mercati, peraltro, già lo scorso anno avevano performato al di sotto della media. Aumenti particolarmente sostenuti, pur di intensità variabile, hanno, invece, interessato l'export verso le principali destinazioni europee: Romania (+42%), Germania (17,7%), Francia (+23,1%), Repubblica Ceca (+11,3%), Regno Unito (+27,8%).

Nei primi nove mesi del 2011 l'export di filati misti chimico/lana ha fatto registrare un incremento del +8,8%, risultando trainato dalle aree extra-UE (+29,8%). In termini quantitativi, l'export cede però il -4,3%. Oltre il 20% dell'export di filati chimico/lana a valore risulta destinato alla Turchia, che dopo il recupero già vigoroso del 2010, accelera a +51,2%. Anche la Romania, secondo mercato, cresce in misura rilevante, sperimentando un incremento del +41,1%. Tuttavia, per questa tipologia di filato non mancano significativi mercati di sbocco che evidenziano una contrazione delle vendite italiane, quali Francia, Spagna e Germania.

L'export di filati pettinati mette a segno un incremento del +15%, che però frena al +1,2% a volume

I filati misti chimico/lana registrano un aumento dell'export pari al +8,8%, ma cedono il -4,3% a quantità



Per quanto concerne i filati di cotone, i flussi di export hanno proseguito l'espansione sui ritmi a due cifre già sperimentati nel corso del 2010. Nel periodo gennaio-settembre 2011, infatti, si registra un aumento delle vendite estere pari al +22,9%, che, viceversa, a volume frena al -2%.

Le vendite estere dei filati di cotone sperimentano un aumento del +22,9%, cui corrisponde però un -2,2% in volume

Tabella 3 – Esportazioni di filati per industria: analisi per paese
(periodo: gennaio-settembre 2011)

3.1) Filati di lana e peli fini cardati

Paesi di destinazione	Milioni di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	183	18,4	100,0
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE 27</i>	71	23,7	38,6
<i>Extra UE 27</i>	113	15,3	61,4
<i>I primi 10 clienti</i>			
Hong Kong	44	4,4	24,0
Croazia	19	46,3	10,6
Romania	16	9,7	9,0
Regno Unito	16	49,8	8,8
Turchia	10	24,2	5,3
Cina	9	91,1	5,1
Portogallo	8	19,9	4,3
Tunisia	8	-29,5	4,3
Germania	6	13,3	3,1
Spagna	5	74,4	2,9

3.2) Filati di lana e peli fini pettinati

Paesi di destinazione	Milioni di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	223	15,0	100,0
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE 27</i>	112	26,8	50,1
<i>Extra UE 27</i>	111	5,3	49,9
<i>I primi 10 clienti</i>			
Hong Kong	51	-4,3	22,8
Romania	31	42,0	13,8
Germania	15	17,7	6,6
Francia	15	23,1	6,6
Repubblica Ceca	14	11,3	6,5
Cina	14	1,5	6,4
Turchia	11	11,1	4,8
Regno Unito	10	27,8	4,4
Stati Uniti	8	28,9	3,4
Tunisia	6	50,3	2,6

3.3) Filati di cotone

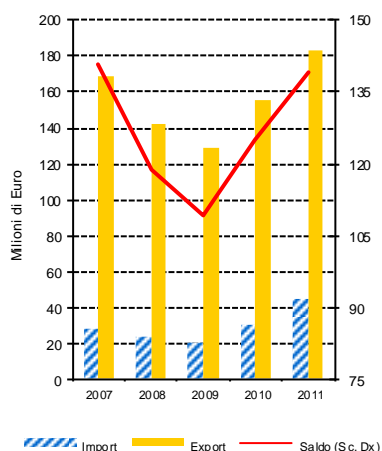
Paesi di destinazione	Milioni di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	188	22,9	100,0
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE 27</i>	134	22,5	71,0
<i>Extra UE 27</i>	55	23,7	29,0
<i>I primi 10 clienti</i>			
Germania	27	29,3	14,3
Rep. Ceca	18	11,6	9,5
Francia	13	-10,0	7,1
Austria	13	42,6	6,8
Romania	12	46,3	6,1
Spagna	11	11,9	6,0
Croazia	11	54,6	5,9
Ungheria	8	16,3	4,0
Regno Unito	8	29,9	4,0
Marocco	6	279,9	3,2

3.4) Filati chimici/lana

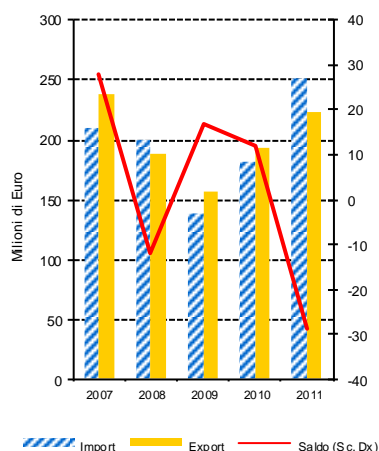
Paesi di destinazione	Milioni di Euro	Var. %	Quota %
TOTALE	113	8,8	100,0
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE 27</i>	72	-0,5	63,5
<i>Extra UE 27</i>	41	29,8	36,5
<i>I primi 10 clienti</i>			
Turchia	24	51,2	21,2
Romania	15	41,1	13,1
Francia	9	-46,4	8,1
Spagna	8	-20,5	7,5
Austria	7	20,9	6,3
Bulgaria	7	49,3	5,8
Germania	6	-9,3	5,6
Portogallo	4	38,1	3,7
Russia	4	5,4	3,5
Hong Kong	4	57,6	3,2

Figura 1 – Commercio estero dei filati di lana: andamento 2003-2011
(periodo: gennaio-settembre 2007-2011)

1.1) Filati di lana e pelli fini cardati



1.2) Filati di lana e pelli fini pettinati



Il mercato comunitario si mantiene preponderante (copre, infatti, il 71% dell'export di comparto) ed evidenzia una crescita del +22,5%; le aree extra-UE crescono comunque del +23,7%. Come indicato in Tabella 3.3, tutti i principali mercati europei, dalla Germania all'Ungheria, dalla Spagna alla Croazia sono risultati particolarmente tonici. Unica eccezione è rappresentata dalla Francia: l'export verso il Paese transalpino si contrae infatti del -10% rispetto ai primi nove mesi del 2010.

Come già si è avuto modo di anticipare da queste colonne, la ripartenza della domanda interna e la minor offerta nazionale conseguente alle ristrutturazioni accusate in passato dal comparto hanno sostenuto l'import di filati dall'estero. Se già nei primi nove mesi del 2010 (complice l'effetto "rimbalzo" seguito alla crisi del 2008-2009) l'import di filati aveva sperimentato un andamento "booming" (+40% circa), nel 2011, sempre in conseguenza ai rincari delle materie prime come cotone e lana, l'import presenta ancora ritmi di crescita molto sostenuti a valore, certamente sempre più accentuati rispetto ai movimenti dei corrispondenti volumi di filato in ingresso dall'estero.

Con riferimento ai filati cardati di lana, nei primi nove mesi del 2011 si evidenzia l'aumento più consistente tra quelli qui monitorati, pari al +47,8%. I corrispondenti volumi crescono, invece, del +21,9%. Già lo scorso anno si era evidenziato il "boom" della Cina, passata nel 2009-2010 da 3,4 a oltre 7 milioni di euro, con un'incidenza sull'import totale di comparto, salita dal 17,4% al 24,2%. A Settembre 2011 la Cina, forte di un incremento del +126% (corrispondente a 16,4 milioni di euro), risulta il primo mercato di

Da gennaio a settembre 2011 l'import di filati cardati cresce del +47,8%



approvvigionamento con una quota del 37%. Prosegue il trend espansivo, comunque, anche per Lituania (+28,3%) e Regno Unito (+23%).

Anche l'import di filato pettinato mostra un tasso di crescita molto sostenuto, evidenziando un +38,5%, che si smorza in un +11,1% a volume. Tradizionale primo partner (con una quota del 27,8%) si conferma la Germania: nei primi nove mesi del 2011 l'import aumenta del +24,3%. Sono soprattutto i mercati extra-UE ad evidenziare un maggior dinamismo, risultando mediamente in crescita del +63,6%. Tra questi si segnalano la Thailandia (+55,6%), terzo mercato di approvvigionamento, ma anche India (+73%) e Cina (+69,2%). Non arretra la crescita, comunque, l'import dall'Est-Europa: la Bulgaria segna +80,6%, la Repubblica Ceca +24,4%, la Polonia +13,6%, la Romania +39,1%.

L'import di filati pettinati evidenzia un +38,5%

Nel caso dei filati misti chimico/lana, l'import cresce del +24,2% a valore, mentre a volume del +8,6%. La Romania (primo partner con una quota del 51,6%), prosegue nella crescita, evidenziando un +21,1% a valore e +6,6% a quantità. Anche Bulgaria e Turchia, secondo e terzo supplier di filati misti chimico/lana, mostrano crescite di rilievo, rispettivamente pari a +39,3% e +74,3%.

L'import di filati misti registra un +24,2%

Con riferimento ai filati di cotone, l'approvvigionamento, tradizionalmente concentrato nelle aree extra-UE (che assicurano l'88,1% dell'import di questo filato) si è mantenuto in crescita, segnando nel periodo gennaio-novembre 2011 un +34% a valore. Al contrario, si registra contestualmente una battuta d'arresto nel caso dei volumi, in flessione del -9,1%. Tutti i maggiori partner mostrano ritmi di crescita vigorosi: l'import dalla Turchia è cresciuto del +63,7%, dall'Egitto del +38,5%, dall'India del +19,5%, dalla Cina del +17,9%. Contestualmente, invece, questi quattro Paesi evidenziano flessioni nelle quantità (nei primi due casi nell'intorno del -6%, India e Cina del -15%).

I filati di cotone crescono del +34% a valore, mentre le corrispondenti tonnellate flettono del -9,1%

Dopo due anni soddisfacenti, il deterioramento del clima congiunturale potrebbe ben presto interessare l'industria della filatura italiana specie in questi primi mesi del 2012: l'occasione fieristica costituirà, pertanto, un importante "termometro" per capire gli orientamenti del mercato, ad oggi gravato da incertezze certo non marginali.

Firenze, 25 gennaio 2012

Publicazione a cura di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di SMI - Sistema Moda Italia (Federazione Tessile e Moda, aderente a Confindustria) per conto di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale. SMI – Sistema Moda Italia è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese tessili-moda. Il Documento è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute del Documento sono state ottenute o derivano da fonti che SMI – Sistema Moda Italia ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, SMI – Sistema Moda Italia e Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale non si ritengono responsabili.